

Una nuova professione sanitaria

# Prendersi cura di sé con l'osteopatia

GIANNA MILANO

**I**l dolore lombare era persistente. Non sapeva più che fare Laura B, 60 anni. Finché un'amica le suggerì una nuova strada: l'osteopatia. «Scoprii che la mia lombalgia non aveva nulla a che fare con la schiena o le vertebre, ma era il riverbero di un problema viscerale. Dipendeva da una tensione dei muscoli che passano sotto l'intestino: era un'inflammatione del pavimento pelvico. È bastato lavorare su quella per stare meglio», racconta Laura.

Che cos'è l'osteopatia? Niente che vedere con la fisioterapia, che agisce con terapie fisiche e strumentali prevalentemente sui sintomi, o la chiropratica, che lavora sulla parte muscolo-scheletrica. «L'osteopatia considera il paziente nella sua globalità e legge il sintomo come segno dell'alterato rapporto fra struttura e funzione, ossia come incapacità di adattamento di uno o più sistemi che regolano il funzionamento del corpo. Un'incapacità che si manifesta con il dolore o un'alterazione della mobilità. Attraverso l'intervento manuale l'osteopatia interviene quindi sulla disfunzione e stimola il ripristino della fisiologia», spiega Paola Sciomachen, presidente del registro degli osteopati d'Italia, associazione con 3 mila iscritti. Che ora fanno un salto di qualità: un decreto legge, operativo dal 15 febbraio scorso, riconosce la loro come una professione sanitaria, regolata dai ministeri dell'Istruzione e della Sanità.

«Stando alle informazioni percepite dal proprio tocco, l'osteopata "legge" i tessuti sottostanti, cogliendo l'interezza dell'organismo. Così si delinea il percorso, che varia da persona a persona, per risintonizzare l'organismo», spiega Giovanni Iacono, osteopata a Brescia. «Il benessere dell'organismo è assicurato infatti dalla corretta funzione delle sue parti - spiega Nicoletta Fuscoletti, osteopata a Roma -. Se la funzione si inceppa, intacca la struttura. E il corpo reagisce, creando aggiustamenti che a lungo andare scatenano sintomi distanti dalla causa. Così un problema intestinale, al colon, può avere ripercussioni sul muscolo ileopsoas, e causare una sciatalgia con dolore radicolare. Un problema urogenitale (una cistite o una prostatite) può creare una restrizione al pavimento pelvico e una coccigodinia, una sindrome dolorosa del coccige».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

